



<https://bulletin.vals-asla.ch> · e-ISSN: 2813-7973 · p-ISSN: 1023-2044

Krakenberger, E. (2014). "50+L2": Una formula utile dopo il pensionamento ? *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 99, 115-130. <https://doi.org/10.5169/seals-978618>

Questo articolo è pubblicato sotto la licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY):
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



© Ethna Rosa Krakenberger, 2014

"50+L2": una formula utile dopo il pensionamento?¹

Etna Rosa KRAKENBERGER

Università di Berna

Istituto di lingua e letteratura italiana

Länggassstrasse 49, 3012 Bern, Svizzera

etna.krakenberger@rom.unibe.ch

In diesem Artikel möchten wir anhand eigener Untersuchungen und der Präsentation bereits vorhandener Studien einerseits einen Einblick in die Welt der 50+ Sprachkurse geben und andererseits mögliche Lösungen für eine an das Zielpublikum angepasste Didaktik vorstellen. Bei den erforschten Sprachkursen handelt es sich um drei unterschiedliche Kurstypen mit den dazugehörigen Kursteilnehmertypologien. Das erste Forschungsfeld umfasst Sprachkurse, die von der Berner Volkshochschule angeboten und teilweise von Personen im Alter von 50 und älter besucht werden. Zum zweiten Kurstyp gehören solche Kurse, die im Ausland besucht werden. Im vorliegenden Fall ein Italienischkurs in Sizilien mit einem expliziten Freizeitprogramm für Personen ab 50. Das dritte Untersuchungsfeld betrifft einen etwas anderen Typ von Kursteilnehmern, da es sich um einen Deutschkurs für pensionierte italienische MigrantInnen in Bern handelt. Die abschliessenden Vorschläge für eine an die älteren Kursteilnehmer angepasste Didaktik sollen dabei nicht als allgemeingültige Rezepte betrachtet werden, sondern als erste Anregungspunkte.

Stichwörter: Alter, Zweitspracherwerb, Fremdsprachengeragogik, Mehrsprachigkeit, lebenslanges Lernen, Migration

1. Premessa

Molte scuole di lingua hanno identificato le persone di età avanzata come una fascia di pubblico interessante e includono sempre più nelle proprie offerte i cosiddetti corsi *50+ (fifty plus)*. Perfino quotidiani e riviste non specialistiche (cfr. per es. Friedemann 2011) segnalano l'incremento delle offerte specifiche per persone "in là con gli anni" (La Grassa & Villarini 2008), definite a volte "giovani anziani". In ambito europeo è stato introdotto il programma per l'apprendimento permanente (PAP), che intende promuovere l'acquisizione di competenze, anche linguistiche, lungo tutto l'arco della vita e quindi anche dopo il pensionamento².

In generale l'età avanzata ha subito un cambiamento qualitativo negli ultimi decenni ed è diventata una fase della vita a sé stante. Il tempo libero a disposizione dei pensionati può quindi essere impiegato anche per frequentare un corso di lingua. Di conseguenza le persone della terza età rappresentano sempre più un pubblico interessante per le agenzie che propongono corsi di

¹ Questa formula vuole rappresentare le componenti fondamentali di cui tratta il presente articolo: 50+ fa riferimento al gruppo di persone oltre l'età dei 50 anni (anche se molto spesso, come si vedrà nel articolo, l'età è superiore di almeno una decina di anni) e L2 ovviamente al fatto che si apprende una lingua seconda.

² Cfr. http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-programme/doc78_en.htm

lingua e di conseguenza aumenta l'offerta, come menzionato prima, dei corsi 50+. La letteratura in questo ambito è ancora carente, soprattutto in Svizzera, e sarebbe senz'altro necessario condurre degli studi approfonditi sulla tematica. Con la presente analisi vogliamo offrire alcuni spunti di riflessione per un eventuale approfondimento futuro. Le nostre indagini si sono svolte in diverse fasi: in una prima fase, mediante questionari compilati dai responsabili di otto agenzie svizzere³, si è indagato il mercato dei corsi 50+⁴. Con un numero così ridotto di questionari compilati non è possibile ricavare delle considerazioni di ordine generale, ma le informazioni reperite (ad esempio sulle esigenze dei partecipanti ai corsi o sulle strategie di mercato delle agenzie) hanno fornito una base per la nostra ricerca e possono essere riutilizzate per altri lavori. In una seconda fase invece si è scelto di considerare tre tipi di corsi: 1. corsi di lingua offerti dalla *Volkshochschule*⁵ di Berna; 2. corsi d'italiano per stranieri in Sicilia; 3. un corso di tedesco per immigrati italiani pensionati che si svolge a Berna. Abbiamo quindi non soltanto tre tipologie diverse di corsi di lingua, ma anche tre differenti tipologie di partecipanti: la persona di età avanzata che studia una lingua straniera nel proprio paese; quella che sceglie di andare all'estero per imparare una nuova lingua e infine l'immigrato che approfondisce la conoscenza della lingua del paese di accoglienza. La prima indagine (*Volkshochschule*) è stata realizzata attraverso l'uso di questionari distribuiti in diverse classi: ne sono stati compilati 53. Per i corsi in Sicilia abbiamo scelto di osservare sul campo le classi e nel contempo condurre interviste semi-strutturate con il direttore della scuola, alcuni insegnanti e i partecipanti. Il terzo tipo di corso, a Berna, è stato analizzato sia attraverso l'osservazione-partecipazione⁶ in aula sia con interviste semi-strutturate a 8 delle studentesse.

Purtroppo, secondo le nostre conoscenze, in Svizzera non esistono dati statistici sui corsi 50+ o sull'età dei partecipanti dei corsi di lingue in generale. Alcuni dati dell'Ufficio federale di statistica (BFS 2010) mostrano quante persone si avvalgono della possibilità di apprendere nuove competenze attraverso la formazione continua, differenziando tra formazione formale, non-formale e informale; un corso di lingua sarebbe da ascrivere nella categoria non-formale. I dati a disposizione mostrano una lieve diminuzione dei numeri delle persone che dopo i 55 anni frequentano ancora corsi del terzo tipo; ciò si

³ Con 'agenzie' si intende da ora in poi agenzie di viaggio che offrono soggiorni linguistici.

⁴ Attraverso uno spoglio delle pubblicità in internet e nei cataloghi specializzati abbiamo trovato e contattato diverse agenzie, che offrono corsi per persone di età avanzata, e somministrato loro dei questionari; otto di esse si sono dichiarate disponibili a collaborare. I questionari contenevano domande sulle motivazioni sottostanti alla scelta di offrire simili corsi, all'organizzazione didattica e alla tipologia dei partecipanti.

⁵ L'equivalente delle università popolari.

⁶ In quanto l'autrice del presente articolo è l'attuale insegnante del corso. Dato il ruolo particolare dell'insegnante in un gruppo di questo tipo, non ci sembra del tutto possibile parlare di vera e propria "osservazione partecipante" e per questa ragione ci serviamo del termine "osservazione-partecipazione".

spiega con la minore necessità di una preparazione per il mondo lavorativo. In mancanza di dati generali di questo tipo le nostre osservazioni si incentreranno sui materiali che abbiamo raccolto nelle nostre indagini.

Come abbiamo detto, nonostante la grande richiesta e l'aumento delle offerte specifiche sul mercato, sono ancora pochi gli studi di linguistica applicata che si soffermano su questa nuova fascia di apprendenti e sui metodi usati. Mentre Serra Borneto (2007) sottolinea la "mancanza di metodi didattici espressamente sviluppati per questo tipo di pubblico e conseguentemente di corsi specificamente disegnati", La Grassa & Villarini (2008) notano, all'interno dei corsi di lingue straniere in Italia, una presenza più ampia, rispetto al passato, di persone nella terza età e delineano le esigenze e le motivazioni di queste ultime. Per i paragrafi seguenti terremo soprattutto conto, oltre ai due lavori appena citati, dei risultati delle indagini di Kalbermatten (2004), Berndt (2002, 2003), Villarini & La Grassa (2010) e Volmer (2012). Kalbermatten si occupa dell'apprendimento, non solo linguistico, in età avanzata, mentre Berndt, Villarini & La Grassa e Volmer analizzano l'acquisizione linguistica nella terza età.

La presente ricerca non ha la pretesa di offrire la soluzione definitiva per una didattica finalizzata alle persone in età avanzata ma, considerando il fatto che tutte le agenzie che hanno partecipato alla nostra indagine dichiarano che la richiesta per corsi di tipo 50+ aumenterà nei prossimi anni, pensiamo che sia opportuno passare in rassegna alcuni dei pochi studi fatti finora in questo ambito. Inoltre vorremmo offrire diverse prospettive, attraverso il confronto di corsi abbastanza differenti tra loro, considerando le dichiarazioni fatte dai partecipanti e dagli insegnanti, per poter illustrare alcune problematiche e proporre soluzioni possibili. Il paragrafo seguente inizierà, infatti, con un riassunto dei fattori e degli aspetti dell'apprendimento e dell'insegnamento di lingue in età avanzata, come sono stati descritti negli studi sopra nominati, e con le dichiarazioni delle agenzie che hanno compilato il questionario del presente studio. Nella terza parte di questo lavoro sarà infine descritta e analizzata a grandi linee la nostra ricerca sul campo nei tre diversi tipi di corso; l'articolo si concluderà con alcune possibili proposte per una didattica adattata.

2. Aspetti dell'apprendimento e dell'insegnamento di lingue in età avanzata

2.1 Caratteristiche degli apprendenti in età avanzata

Secondo le nostre indagini, le agenzie identificano i destinatari principali nelle donne di uno strato sociale medio-alto, di età compresa tra i 50 e 70 anni e già in possesso di conoscenze di base della lingua oggetto di studio. Nello studio di Villarini & La Grassa (2010: 54) si delinea un profilo simile:

"[...] donne con età tra i 55 e i 66 anni, un alto titolo di studio, uscite definitivamente dal mercato del lavoro e in condizioni di poter godere di un tenore di vita considerato tra sufficiente e buono".

Anche se questa caratterizzazione potrebbe suggerire un'omogeneità tra i partecipanti, diversi studi (vedi p.es. Volmer 2012; La Grassa & Villarini 2010) confermano invece che un fattore importante da considerare è l'eterogeneità del gruppo degli apprendenti in età avanzata. Anche Malwitz-Schütte (2006) afferma che gli anziani, rispetto alle persone giovani, sono molto più eterogenei per quanto riguarda le loro esigenze, il loro background e le loro caratteristiche biologiche, fisiche e sociali. Ciò conduce alle differenze che sono state rilevate tra apprendenti giovani e apprendenti di età avanzata.

2.1.1 Differenze tra studenti giovani e studenti di età avanzata

Una differenza menzionata da Volmer (2012)⁷ è che gli anziani sono più interessati ad un uso immediato della lingua appresa, il che implica che le tematiche dei corsi dovrebbero avere una ricaduta pratica istantanea. Per quanto riguarda i tempi verbali, per esempio, Volmer raccoglie le lamentele degli apprendenti secondo i quali gli insegnanti aspettano troppo per introdurre l'uso del passato prossimo, il che inibisce la possibilità di raccontare storie appartenenti al passato (un fattore sempre più importante con l'avanzare dell'età; Fiehler & Thimm 1999). Un'altra differenza fondamentale tra la formazione in gioventù e in età avanzata è l'aumento dell'"autoresponsabilità" e dell'autocontrollo (Kalbermatten 2004). A proposito delle differenze di apprendimento, Kalbermatten sostiene che non esiste una vera e propria differenza tra i giovani e gli anziani, ma che piuttosto in ogni gruppo esistono persone che imparano più lentamente e altre che imparano più velocemente. Comunque influiscono anche i fattori fisici e neuronali, come la capacità di memorizzazione o la comprensione uditiva, che gli studenti intervistati da Berndt (2003) hanno individuato come le difficoltà principali collegate ai cambiamenti dovuti all'avanzare dell'età⁸. Come vedremo nel prossimo paragrafo, possono essere proprio i corsi di lingua ad aiutare a ridurre gli effetti negativi di questi cambiamenti o a diminuirne la velocità di avanzamento.

2.1.2 Selezione e compensazione

Nella maggior parte degli studi che trattano l'apprendimento linguistico in età avanzata sovente si discute della differenziazione tra intelligenza fluida e

⁷ Volmer (2012) ha interrogato 130 partecipanti di corsi di lingua sulla relazione tra apprendimento linguistico ed età, per riflettere sulla necessità di una didattica adattata all'età avanzata.

⁸ Berndt ha descritto i profili degli apprendenti di tedesco di origini italiane attraverso le prospettive degli apprendenti stessi e quelle dei loro insegnanti. La studiosa sviluppa, attraverso il metodo del rilevamento di teorie soggettive, una nuova didattica e una tecnica pedagogica da lei definita *Fremdspracheragogik*.

cristallizzata⁹, discussa tra l'altro anche nel capitolo introduttivo di questo *Bulletin*. Con l'avanzare dell'età diminuisce innanzitutto la capacità dell'intelligenza fluida (Cattell 1963), come dimostrato anche nell'indagine di Berthele & Vanhove (2014) riportata in questo *Bulletin*. Ciò comporta, tra le altre cose, un calo nella memoria a breve termine e nella velocità di elaborazione delle informazioni. Per poter avere successo nell'acquisizione di una lingua, nonostante le limitazioni che comporta l'anzianità, bisogna trovare delle soluzioni che equilibrino le perdite dell'intelligenza fluida con la stabilità che persiste invece in quella cristallizzata. Gli anziani sembrano procedere con un metodo definito di "selezione e compensazione", basandosi appunto sulla loro maggiore esperienza. Quindi, come sostiene Volmer (2012), si potrebbe dire che gli anziani non imparano meno o peggio dei giovani, ma diversamente.

Inoltre lo studio stesso della lingua è un'attività che si può svolgere per prevenire il decadimento fisiologico delle potenzialità cerebrali (Mechelli, Crinion, Noppeney, O'Doherty, Ashburner, Frackowiak & Price 2004) e quindi è possibile applicarlo, per usare le parole di Serra Borneto (2007: 74), come "profilassi cognitiva" per la terza età.

2.2 La denominazione dei corsi come *fifty plus*

Berndt (2003) afferma che con la denominazione 50+ ci si riferisce chiaramente ai cosiddetti "giovani anziani" e si evita volutamente di usare il termine senior o anziano. Anche Kruse & Maier (2002) notano che un corso denominato per "senior" potrebbe essere visto come stigmatizzante. Chiedendo ai promotori stessi perché usino la denominazione 50+ per i loro corsi, la risposta più frequente che abbiamo ottenuto è che innanzitutto questo termine si è ormai affermato nel campo dei corsi di lingua; gli stessi affermano però anche che in verità si dovrebbe parlare di 60+, tenendo conto del cambiamento demografico e del conseguente aumento degli ultrasessantenni che frequentano simili corsi. Si potrebbe dire quindi che anche la denominazione 50+ (al posto di 60+) può essere considerata un eufemismo.

Le particolarità di simili corsi, secondo i promotori da noi interrogati, sono le seguenti: l'adattamento alla velocità di apprendimento dei corsisti, l'offerta di escursioni culturali che affiancano l'insegnamento in aula, la scelta di tematiche adeguate e una riduzione dello studio della grammatica in corrispondenza ad un aumento degli esercizi di conversazione. Vedremo nei prossimi paragrafi se queste caratteristiche sono state osservate negli studi precedentemente citati e che tipo di proposte didattiche sono state avanzate.

⁹ La distinzione tra intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata è stata introdotta da Cattell nei suoi lavori del 1941 e del 1943 ai quali rimandiamo per un approfondimento in merito. In breve ricordiamo che l'intelligenza fluida è utilizzata per risolvere problemi nuovi o per l'elaborazione di informazioni, mentre l'intelligenza cristallizzata contiene il sapere acquisito in passato (Cattell 1963).

2.3 Aspetti didattici dell'insegnamento di lingue straniere per persone di età avanzata

Volmer (2012) propone una didattica che in primis deve evitare il pregiudizio secondo il quale in età avanzata si verificherebbero difficoltà di apprendimento. Non soltanto chi insegna, ma anche chi studia una lingua deve essere consapevole delle proprie capacità per non giustificare con l'età un possibile insuccesso. Inoltre Volmer sottolinea l'importanza dell'aspetto sociale dei corsi, dal momento che offrono lo spazio per discussioni e altre occasioni di confronto¹⁰. Secondo gli insegnanti intervistati da Berndt (2002) non esiste un bisogno specifico per lo sviluppo di materiale didattico per allievi di età avanzata; gli adattamenti sarebbero più di tipo tecnico e tematico, per esempio l'innalzamento del volume nelle sequenze di comprensione uditiva, l'eliminazione dei rumori di sottofondo, o anche una grande flessibilità tematica per instaurare un legame con i temi di attualità. Se gli esercizi uditivi non sono adattati alle esigenze delle persone di età avanzata, l'apprendimento di questi ultimi potrebbe essere compromesso da una stanchezza eccessiva. Gli apprendenti, secondo Serra Borneto (2007), avrebbero dunque bisogno di un carico psicologico e cognitivo maggiore per poter integrare le carenze dell'input. Anche Kalbermatten (2004) ritiene che sia sufficiente adattare il contenuto del materiale didattico agli interessi delle persone anziane senza la necessità di un adattamento metodologico. Invece Malwitz-Schütte (2006) non nota l'esigenza di un adattamento didattico per le persone di età avanzata, finché si tratta di individui con una formazione media o alta e se non ci sono problemi di salute.

Secondo La Grassa & Villarini (2010) è importante rispettare i ritmi di apprendimento delle persone più anziane, per cui classi omogenee per età comporterebbero una minore difficoltà nello sviluppo delle abilità di ascolto. Anche Berndt (2003) sottolinea il fatto che dopo una certa età si avverte la necessità di avere più tempo per imparare e di un numero maggiore di ripetizioni per la memorizzazione. Tutti gli studi finora menzionati conducono il successo nell'acquisizione linguistica a una biografia dell'apprendimento continua, ossia al fatto di aver frequentato dei corsi di vario tipo lungo tutto l'arco della vita. Nonostante che la maggior parte degli apprendenti porti con sé tale biografia, bisogna comunque introdurre gradualmente i metodi proposti, perché molti degli apprendenti di età avanzata non sono abituati ad essi in quanto la loro formazione nel campo linguistico si riconduce alle esperienze nelle scuole elementari e superiori (Villarini & La Grassa 2008).

2.4 Perché frequentare un corso di lingua in età avanzata?

Il percorso formativo individuale è una delle ragioni che influenzano la motivazione a frequentare un corso di lingua in età avanzata. Oltre ad esso si

¹⁰ L'importanza dell'aspetto sociale è menzionata anche in altri studi come Kalbermatten (2004), Kruse & Maier (2002).

rinvengono fattori motivanti come le aspettative presenti nella società, o semplicemente l'accessibilità delle offerte (Kalbermatten 2004), rappresentata sia dalla varietà dei luoghi in cui avviene la promozione dei corsi sia da un costo sostenibile per gli interessati. Nella nostra indagine la maggior parte dei promotori indica la pagina internet dell'agenzia e i cataloghi specifici come spazio pubblicitario principale. Per raggiungere target differenti da quelli designati inizialmente dai promotori, come per esempio per gli immigrati di età avanzata, bisogna attuare una strategia pubblicitaria differente, per esempio ricorrendo alle associazioni già esistenti e a gruppi di raduno etnici o religiosi.

Tornando alle motivazioni vere e proprie per cui le persone di età avanzata scelgono di frequentare un corso di lingua, notiamo che Volmer (2012) ne rileva in primo luogo tre: il piacere di imparare la lingua, il voler andare in vacanza in un posto dove essa è parlata e la cosiddetta 'ginnastica mentale'. Anche La Grassa & Villarini (2008, 2010) chiamano in causa molteplici ragioni: il voler viaggiare, la riorganizzazione del tempo libero e l'intrattenere rapporti con persone con interessi comuni. Questi autori parlano di un passaggio, con l'aumentare dell'età, dalle motivazioni strumentali a quelle più culturali, anche se la 'ginnastica mentale' potrebbe probabilmente essere considerata ancora strumentale. Inoltre, secondo Villarini & La Grassa (2010), la priorità di molti futuri apprendenti è quella di sviluppare le capacità orali; ciò è in linea con l'applicabilità immediata già menzionata da Volmer (2012). Berndt (2003) riassume diversi studi e ne trae una conclusione: le motivazioni principali sono quelle del *training* mentale, dei contatti sociali e del recupero di attività che non erano fattibili in età adulta. Inoltre questa autrice individua anche il desiderio di viaggiare e quindi di poter comunicare con la gente del luogo. Tuttavia l'interesse principale non risiederebbe nell'acquisizione delle abilità orali, bensì in quella della lettura e della scrittura.

3. Le nostre indagini

Vedremo ora se è possibile riscontrare, all'interno delle indagini da noi svolte in tre tipi di corsi di lingua differenti, le stesse motivazioni, didattiche e problematiche, che sono state osservate negli studi citati in precedenza.

3.1 Corsi di lingua nella Volkshochschule di Berna

La prima parte delle nostre indagini, di tipo più quantitativo, si è svolta nella *Volkshochschule* di Berna, in cui abbiamo distribuito questionari ai partecipanti di 6 corsi di lingua diversi (francese, italiano, inglese, spagnolo, latino e giapponese). In totale ci sono stati restituiti 53 questionari compilati. Con questa prima parte della ricerca è possibile ottenere un quadro della tipologia delle persone che frequentano un corso in età avanzata, delle loro esigenze e difficoltà. È ovvio che i dati raccolti nella *Volkshochschule* di Berna non sono generalizzabili e valgono per lo più come indagine in un contesto specifico;

anche per questo, quando sarà possibile, metteremo i risultati a confronto con i dati ottenuti dall'inchiesta di Villarini & La Grassa (2010)¹¹.

Il 61,3% delle persone che frequentano i corsi di lingua qui osservati è composto da donne. La maggior parte dei partecipanti, coerentemente con i dati di Villarini & La Grassa, ha un titolo di studio relativamente alto, cioè un diploma di scuola superiore o una laurea. Questo dato viene confermato anche da un'altra ricerca in cui abbiamo analizzato 148 questionari di persone in fase di pensionamento¹². Nelle risposte alla domanda sull'interesse ad imparare una nuova lingua dopo il pensionamento si è potuto notare una correlazione significativa tra la scelta di imparare una lingua e il grado di istruzione¹³; ciò significa che a un grado di istruzione superiore corrisponde un maggiore interesse per l'apprendimento di una lingua in età avanzata. Inoltre in entrambe le ricerche la grande maggioranza dei partecipanti è costituita da persone già pensionate (nella nostra indagine l'83,9%, in quella di Villarini & La Grassa l'81%). Quasi tutti i soggetti dell'indagine hanno avuto contatto con altre lingue prima di frequentare questi corsi; quelle maggiormente indicate sono il francese, l'italiano e l'inglese. Le prime due vengono nominate spesso perché sono lingue ufficiali della Svizzera e sono quindi studiate a scuola. Scorrendo le offerte dei corsi si vede che la lingua più richiesta è l'inglese, seguita dallo spagnolo, dal francese e dall'italiano. Incontriamo però anche classi di latino o greco antico che vengono frequentate soprattutto da persone di età avanzata. Si potrebbe quindi dedurre, come fanno anche Villarini & La Grassa (2010: 67), che le lingue non direttamente spendibili sul mercato lavorativo abbiano una maggiore possibilità di diffusione tra le persone pensionate che scelgono di impararle nella loro terza età perché prima non hanno avuto il tempo per farlo.

Le motivazioni alla base della scelta sono in primo luogo l'amore per la lingua, seguito dalla passione per i viaggi e la conseguente possibilità di utilizzare direttamente l'idioma appreso con parlanti nativi, mentre, com'è prevedibile dalla tipologia dei partecipanti, la motivazione puramente strumentale è quasi assente. Tra le ragioni personali emergono in primo luogo la volontà di intrattenimento di rapporti con stranieri in Svizzera (50%) e la possibilità di riorganizzare il tempo a disposizione, aumentato grazie al pensionamento (44,8%). Una motivazione ulteriore, osservata anche da Villarini & La Grassa, può essere il desiderio di mantenere attiva la mente o, per dirla con i

¹¹ Villarini & La Grassa (2010) hanno svolto la loro indagine in diverse sedi di scuole di lingue in Italia, per un totale di 150 apprendenti con un'età minima di 55 anni, e un 'gruppo di controllo' di 30 apprendenti con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni.

¹² Si tratta dell'indagine svolta all'interno del progetto di dottorato "Pensionamento come punto di svolta nel plurilinguismo" che fa parte del progetto sinergia del Fondo nazionale svizzero SNF (CRS111_130457/1) intitolato "Mehrsprachigkeit und Lebensalter".

¹³ Il test non parametrico U di Mann-Whitney ha mostrato che chi vuole imparare una lingua nuova (Mdn=77.47) si differenzia in modo significativo rispetto a chi non la vuole imparare (Mdn=56.85) a seconda del livello d'istruzione: $U=1572$, $z=-3.14$, $p<0.001$, $r=-0.27$.

partecipanti, "um geistig fit zu bleiben" (lett.: per rimanere mentalmente attivi) o "für das geistige Training" (lett.: per l'allenamento mentale).

La presente ricerca ha riscontrato che le difficoltà avvertite durante la lezione si distribuiscono nel modo seguente: la maggior parte considera difficili gli esercizi di ascolto (71,5%), seguiti da quelli di conversazione (64,4%), mentre la lettura viene vista come "per niente" difficile dal 55,1%. La difficoltà degli esercizi di ascolto è confermata anche nell'articolo di Berthele & Vanhove in questo *Bulletin*¹⁴. La maggioranza, ossia il 74,2% dei partecipanti all'indagine, nota che l'apprendimento linguistico risulta più difficile rispetto a quando si era più giovani; queste difficoltà vengono ascritte soprattutto alla ridotta capacità di memoria attribuita alla loro età attuale.

I risultati dell'inchiesta presso la *Volkshochschule* di Berna confermano quindi le caratteristiche emerse dalla rassegna degli studi presentati nel secondo paragrafo, in particolare riguardo alla tipologia degli apprendenti e alle loro motivazioni.

3.2 Corso 50+ di italiano per stranieri in Sicilia

La seconda parte delle indagini si è svolta in un corso 50+ di italiano per stranieri in Sicilia. Il corso compare nel catalogo di diverse agenzie svizzere ed è di conseguenza frequentato spesso da persone provenienti dalla Confederazione Elvetica. Innanzitutto abbiamo assistito ad una settimana di lezioni; abbiamo inoltre condotto interviste semi-strutturate agli insegnanti e al direttore della scuola; in seguito, dopo circa un mese, una volta terminati i loro studi, le partecipanti sono state sottoposte ad altre interviste semi-strutturate. Le partecipanti del *Club50+*, come viene chiamata l'offerta per persone di età avanzata nella scuola da noi presa in esame, erano cinque donne di cui tre svizzere, una francese e una svedese. Le loro competenze di partenza corrispondevano a quattro livelli differenti, per cui non è stata creata una classe specifica per sole persone 50+, ma le partecipanti sono state distribuite nelle corrispettive classi miste (A0, A2, B1 e B2)¹⁵. Oltre alle persone che frequentavano il *Club50+* c'erano anche altri partecipanti in età avanzata, che però non erano iscritti al *Club*.

L'idea del *Club50+* viene descritta da uno degli insegnanti nel modo seguente:

"un club di studenti sopra i 50 anni che hanno la possibilità di entrare in contatto con l'italiano non solo in classe, ma anche attraverso delle attività. Inoltre offre una forma per conoscersi meglio e creare un vero e proprio gruppo".

Le attività offerte vanno da seminari che mostrano "parole e immagini della Sicilia" a visite guidate della città, da escursioni sul monte Etna e in altre località

¹⁴ Osservando che l'elaborazione di un input auditivo è più difficile rispetto a uno scritto, Berthele & Vanhove concludono dicendo che c'è bisogno di un supporto visuale per gli apprendenti in età avanzata.

¹⁵ Livelli definiti secondo il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

siciliane a lezioni di cucina o di ceramica. Il direttore individua la tipologia degli iscritti del *Club50+*, nella maggior parte dei casi, in donne che partecipano singolarmente ai corsi e che provengono dalla Svizzera e dalla Germania nonché dai paesi britannici o scandinavi. In questi paesi esiste una politica più mirata alle esigenze delle persone di età avanzata e quindi ci sono più offerte da parte delle agenzie. Infatti il *Club50+* è stato creato su richiesta delle agenzie straniere con le quali collabora la scuola. Il direttore descrive i partecipanti come persone che hanno "una solitudine di partenza, la voglia di aprirsi e di conoscere cose nuove e di stabilire rapporti umani". Per quanto riguarda il metodo d'insegnamento, il direttore non sente la necessità di un adattamento pensato espressamente per le persone di età avanzata, data la flessibilità didattica che la scuola adotta generalmente nelle classi, anche in quelle miste. Il direttore conferma però che le persone di età avanzata hanno spesso dei ritmi e bisogni più "diluiti" e meno intensi. Inoltre, fa notare che per la maggior parte di queste persone si tratta di una nuova esperienza di studio dopo decenni di assenza dall'ambiente scolastico; di conseguenza, questi partecipanti devono essere introdotti alle nuove metodologie didattiche alle quali ancora non sono abituati. I corsi della scuola presa in esame sono divisi in due parti. Si comincia con una prima parte che viene descritta come "analisi del linguaggio" nella quale ci si dedica alle attività di ascolto, di produzione orale, di lettura e di produzione scritta con l'obiettivo di capire il funzionamento della lingua e di lavorare sui dettagli. In questa prima fase l'insegnante interviene spesso e corregge gli errori dei partecipanti. Nella seconda parte, descritta come "attività comunicative", si tratta invece di migliorare le capacità generali della lingua e della comunicazione, passando quindi dai dettagli agli aspetti più globali, per cui l'insegnante interviene di meno.

Attraverso l'osservazione diretta si è potuto notare che nelle classi con un livello di competenza più basso la differenza dell'apprendimento tra studenti più giovani e quelli di età più avanzata è maggiore rispetto alle classi più avanzate. Infatti nella classe A0 i giovani risolvono le esercitazioni in minor tempo e i lavori in coppia funzionano solitamente meglio tra giovani che non tra persone di età avanzata. Anche l'insegnante conferma che, secondo lei, con persone di una certa età bisogna avanzare più lentamente e che alcuni hanno quindi bisogno di un'attenzione particolare. Nella classe A2 l'insegnante riferisce inoltre di esperienze legate a un tempo di elaborazione e di reazione più elevato da parte dei partecipanti di età avanzata; al contrario si è potuto osservare che i giovani risultano più spontanei nel parlare liberamente rispetto alle persone di età avanzata. In questi casi non si può sapere se ciò sia da ascrivere all'età oppure all'abitudine maggiore o minore alle metodologie didattiche applicate¹⁶. Nella classe di livello più alto tra quelle osservate (B2), si notano invece molte meno

¹⁶ Le persone di età avanzata sono forse più abituate a una didattica di lezioni frontali nelle quali a parlare è soprattutto l'insegnante e gli allievi devono soltanto svolgere i compiti.

differenze legate all'età; anzi la signora iscritta al *Club50+* è talvolta più svelta nel risolvere i compiti rispetto a partecipanti più giovani. Questa osservazione viene confermata dall'insegnante, la quale sottolinea però il fatto che molti giovani vengono obbligati dai loro genitori a frequentare il corso, per cui hanno una motivazione minore rispetto alle persone di età avanzata che partecipano invece di propria iniziativa e sono volenterosi di imparare la lingua. Una giovane studentessa che ha partecipato ai corsi per tre mesi afferma che in autunno, con una presenza maggiore di persone di età avanzata, si fanno più progressi, perché c'è una motivazione più forte. Invece durante l'estate, con gli adolescenti che arrivano in ritardo ancora assonnati dopo una lunga nottata, il ritmo della classe è più blando. Ma non tutti i partecipanti giovani considerano i gruppi misti positivamente: un'altra studentessa sostiene che la maggiore attenzione dedicata dagli insegnanti alle persone di età avanzata o l'aumento di compiti, da svolgere in modo autonomo, per i più giovani, impedirebbe i progressi della classe.

Come accennato sopra, al termine del corso abbiamo condotto anche delle interviste semi-strutturate con le cinque partecipanti del *Club50+*. In primo luogo abbiamo chiesto loro attraverso quale canale fossero giunte all'offerta in questione. Tre su cinque l'hanno trovata tramite internet e due delle signore svizzere l'hanno invece scoperta consultando un catalogo di agenzie che organizzano soggiorni linguistici. Per quanto riguarda il loro livello iniziale di italiano, tutte e cinque le partecipanti affermano di aver già studiato questa lingua in precedenza. Invece, la scelta di seguire in età avanzata un corso di italiano all'estero è stata dettata sia da ragioni di lavoro, per chi è ancora nel mondo professionale, sia dal desiderio di "terminare una cosa sospesa che non si è riusciti a concludere durante la vita lavorativa"¹⁷ - oppure semplicemente dalla voglia di viaggiare, conoscere persone e tenere la mente attiva. La maggior parte ha scelto l'offerta del *Club50+* per ragioni sociali, come afferma una delle partecipanti: "perché di solito i corsi di lingua sono frequentati dai giovani che poi escono la sera per stare insieme e volevo anch'io poter poi fare qualcosa con i miei coetanei". Soltanto una delle cinque signore si aspettava però di trovarsi in una classe formata unicamente da suoi coetanei; un'altra sperava di avere i tempi di studio e l'alloggio adatti alla sua età ma non pensava ci fossero le classi omogenee. Al termine dei corsi tutte e cinque erano comunque soddisfatte, anche del fatto di essere state in classi miste, sia perché l'esperienza si è così rivelata meno monotona rispetto alla compagnia esclusiva di persone di età avanzata, sia perché hanno potuto sviluppare una maggiore comprensione verso i giovani e le loro esigenze. L'unica differenza riguardante l'apprendimento tra giovani e persone di età avanzata menzionata da tutte le partecipanti, riguarda la velocità, ossia la sensazione di avere bisogno di più tempo per risolvere o capire i compiti rispetto ai giovani. Un altro aspetto

¹⁷ Così ci racconta una studentessa svizzera.

menzionato da quasi tutte riguarda la scarsità di disciplina nei giovani compagni di corso, in particolare in riferimento al fatto che questi arrivassero alle lezioni quando volevano o non facessero sempre i compiti, mentre le signore ritenevano fondamentali la puntualità e lo svolgimento degli esercizi. Inoltre tutte hanno riferito che, da giovani, studiavano con metodologie differenti e dunque si erano dovute abituare alle nuove didattiche che, invece, non erano estranee ai giovani. Le attività caratterizzanti del *Club50+*, cioè quelle pomeridiane, non sono state accolte da tutte in modo positivo: infatti tre su cinque partecipanti frequenterebbero sì di nuovo un corso di lingua, ma senza partecipare al *Club50+*. Aspetti apprezzati sono stati il dover parlare in italiano anche di pomeriggio e le visite di alcune località della Sicilia che altrimenti non si sarebbero viste. Le passeggiate, invece, sono state ritenute da alcune troppo faticose. Inoltre, secondo loro, la persona responsabile del *Club50+* dovrebbe intrattenere maggiormente le persone di età avanzata, per invogliare a partecipare alle attività previste. Sicuramente, come ammesso da alcune di loro, ciò non dipende soltanto dal responsabile ma anche dalle partecipanti: si può infatti essere più o meno fortunati e trovarsi meglio o peggio in compagnia. Tutte vorrebbero di nuovo frequentare dei corsi di lingua all'estero, chi in classi formate unicamente da persone oltre i 50 anni, chi invece vorrebbe ripetere l'esperienza, ma con un'amica per non dovere trascorrere il tempo unicamente con persone sconosciute.

In conclusione troviamo quindi un quadro simile a quello descritto nel paragrafo precedente. La differenza rispetto alle persone che frequentano i corsi della *Volkshochschule* a Berna sta nella motivazione chiaramente differente in chi sceglie di andare a imparare una lingua all'estero o chi la impara nella propria città. Questi due casi mostrano chiaramente che non sussistono esigenze particolari per una didattica esplicitamente rivolta alle persone di età avanzata, mentre l'aspetto sociale è decisivo nella scelta di frequentare un corso 50+.

3.3 Corso di tedesco a Berna per immigrati italiani pensionati

L'ultima indagine è stata condotta in un corso di tedesco per 15 signore italiane, di età compresa tra i 70 e gli 85 anni, residenti a Berna. Il corso, che esiste dal 2008, viene organizzato dalla FASA (*Fachstelle Sozialarbeit der Katholischen Kirche Bern*). Qui si riscontra una situazione completamente diversa rispetto a quanto visto nel caso della *Volkshochschule* o del corso di lingua straniera all'estero, poiché i destinatari della formazione possiedono un grado d'istruzione differente. La maggior parte delle partecipanti ha frequentato soltanto alcune classi della scuola elementare e solo poche hanno terminato la scuola media. Sono immigrate in Svizzera negli anni '60 e hanno lavorato in fabbrica, come donne delle pulizie o come sarte.

Le motivazioni principali che hanno indotto le quindici donne a frequentare il corso di tedesco¹⁸ sono molteplici: il desiderio di avere un motivo per uscire di casa, poter riempire il tempo libero guadagnato con il pensionamento, poter stare assieme a delle amiche e la possibilità di poter imparare un po' di tedesco. Le difficoltà che notano nell'apprendimento in età avanzata sono da un lato dovute al livello di istruzione basso; infatti una signora afferma: "ma se tu non sai neanche in italiano il verbo, come fai a imparare il tedesco?". Dall'altro lato le apprendenti menzionano fattori correlati all'età e alle condizioni di vita, come ad esempio problemi di memoria e il fatto di non poter applicare ciò che si impara a scuola nella vita quotidiana; in effetti, a casa parlano tutte italiano e il mondo lavorativo, che era il punto di contatto principale con la lingua del luogo, ormai l'hanno lasciato da parecchi anni. Comunque il corso non è considerato dalle partecipanti principalmente come un momento per imparare qualcosa, ma è preponderante l'aspetto sociale dell'incontro.

Per quanto riguarda la comunicazione all'interno del corso si nota la presenza di diverse lingue. Mentre per l'insegnamento si ricorre spesso alla lingua italiana, la comunicazione tra le partecipanti avviene in un italiano colorito da regionalismi ed espressioni dialettali. Per gli esercizi l'insegnante usa il tedesco standard e le partecipanti rispondono in un continuum di varietà che va dal dialetto svizzero tedesco al tedesco standard¹⁹.

Si tratta quindi di un luogo di incontro per donne italiane di età avanzata dove si sta assieme e si chiacchiera in diverse lingue su passato, presente e futuro; alla fine della lezione si spera di aver imparato qualcosa, se non della lingua tedesca allora almeno delle esperienze di vita passata altrui.

4. Conclusione

Tenendo conto degli studi discussi nel secondo paragrafo e delle indagini svolte nel nostro progetto cercheremo ora di delineare alcune tendenze e le loro possibili conseguenze per una didattica dell'insegnamento delle lingue per persone di età avanzata. La maggior parte delle nostre analisi conferma fondamentalmente ciò che ha già rilevato Berndt (2003): risulta essenziale che i motivi elencati dai partecipanti per la scelta di frequentare un corso influiscano sulla pianificazione del corso stesso. Come abbiamo osservato nei paragrafi precedenti, il corso di lingua rappresenta in primo luogo un momento di

¹⁸ È molto significativo il fatto che hanno vissuto in Svizzera per almeno 40 anni e hanno scelto solo ora di frequentare un corso di tedesco.

¹⁹ Un esempio (Ins= insegnante; 05 e 11 = partecipanti):

Ins: eh sì . allora frau 05 pronta/
 05: pronta
 Ins: seit wann leben sie in der schweiz/
 05: dreiasächzig jaare
 Ins: seit dreiundsechzig jahren
 11: tanti

socialità, ossia una ricerca della possibilità di conoscere nuove persone con interessi simili e mantenere dei contatti, dopo che con il pensionamento la rete sociale si è in parte ridotta. Inoltre i corsi sono ritenuti anche un freno per i cali cognitivi, soprattutto per quanto concerne la memoria, e si confida che possano essere un valido allenamento delle facoltà mentali. Siccome le persone di età avanzata non hanno la necessità di superare esami e ottenere un certificato che serva loro al lavoro o a scuola, gli insegnanti hanno una libertà relativamente elevata nella strutturazione delle lezioni. Occorre però tenere conto di un elemento accennato sia dalle agenzie da noi contattate sia in altri studi, ossia che le tematiche dovrebbero trattare temi attuali direttamente applicabili nella vita quotidiana. Come hanno sostenuto diversi insegnanti, bisogna essere consapevoli del fatto che la didattica ai tempi della scolarizzazione delle persone di età avanzata era molto differente rispetto a oggi, per cui è fondamentale abituare gli apprendenti alle nuove metodologie e illustrare loro i vantaggi di quest'ultime. Dovendo far fronte alle esigenze di un pubblico in età avanzata, per la scelta del luogo in cui si svolge il corso e dei supporti tecnici che si intendono utilizzare, è necessario considerare anche aspetti come eventuali deficit dell'udito e della vista nonché una certa mancanza di allenamento mentale.

Gli studenti stessi hanno menzionato sovente il fatto di sentirsi più lenti nell'apprendimento rispetto ai tempi in cui erano giovani o rispetto ad altri membri meno anziani nella loro classe. Per una didattica adattata alle loro esigenze bisognerà quindi tenere conto dei tempi di elaborazione elevati e introdurre più ripetizioni, non perdendo però di vista l'eterogeneità del gruppo. Insomma è auspicabile una certa flessibilità che permetta un adattamento alle esigenze dei singoli partecipanti.

Al contrario di ciò che ha osservato Berndt (2003), nelle nostre indagini la maggior parte dei partecipanti vorrebbe migliorare soprattutto le capacità di comprensione e di produzione orale e non della lettura. Probabilmente ciò è legato al fatto che l'obiettivo di molti è quello di riuscire a conversare nella lingua studiata e non di poter leggere un libro nella lingua seconda. Bisognerà quindi indagare sulle esigenze e ancora una volta sulle motivazioni per cui le persone di età avanzata frequentano il corso e adattare conseguentemente il materiale o, meglio, porre più attenzione su alcune abilità piuttosto che su altre.

Per quanto riguarda la forma del corso, non sembra possibile trovare una sola soluzione adeguata, ma conviene sviluppare offerte di diversi tipi (sia classi miste che classi con sole persone di età avanzata) per soddisfare le preferenze che possono essere differenti da persona a persona. Come abbiamo visto, c'è infatti chi predilige stare assieme ai giovani per non sentirsi 'vecchio' o per poter avere uno scambio intergenerazionale in generale. C'è dall'altra parte però anche chi preferisce una classe omogenea, sperando che essa porti a un

maggior rispetto delle tempistiche di apprendimento delle persone di età avanzata.

Riassumendo queste conclusioni e tornando alla pseudoformula "50+L2" si può affermare che l'apprendimento di una L2 in età avanzata è effettivamente considerato dalle persone osservate come un modo per mantenersi attivi e intrattenere contatti sociali dopo il pensionamento o semplicemente per la riorganizzazione del tempo libero. Se così fosse²⁰ sarà compito di ricerche future stabilire l'importanza della pseudoformula e integrarla nei progetti europei sull'"apprendimento permanente", sull'"invecchiamento attivo" e sullo "scambio intergenerazionale"²¹.

BIBLIOGRAFIA

- Berndt, A. (2002). Erwerb von Fremdsprachen im Seniorenalter. In: K.-R. Bausch, H. Christ & H.-J. Krumm (a c. di), *Handbuch Fremdsprachenunterricht* (pp.470-473). Tübinga: Francke.
- Berndt, A. (2003). *Sprachenlernen im Alter. Eine empirische Studie zur Fremdsprachengeragogik*. Monaco: IUDICUM Verlag.
- Berthele, R. & Vanhove J. (2014). Entre jeunes barbes et vieux de la ville. *Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée*, 99, 31-50.
- BFS (2010). *Teilnahme an Weiterbildung in der Schweiz. Erste Ergebnisse des Moduls "Weiterbildung" der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung 2009*. Neuchâtel: BFS.
- Bialystok, E., Fergus, C., Klein R. & Viswanathan M. (2004). Bilingualism, aging, and cognitive control: evidence from the Simon task. *Psychology and Aging*, 19, 290-303.
- Cattell, R. B. (1963). Theory of fluid and crystallized intelligence: a critical experiment. *Journal of Educational Psychology*, 54, 1-22.
- Fiehler, R. & Thimm, C. (1999). *Sprache und Kommunikation im Alter*. Opladen/Wiesbaden, Westdeutscher Verlag.
- Friedemann, B. (2011). Niemand zu alt für einen Sprachaufenthalt. NZZ Online. <http://www.nzz.ch/lebensart/reisen-freizeit/niemand-zu-alt-fuer-einen-sprachaufenthalt-1.9346540>. (04.02.2011)
- Kalbermatten, U. (2004). Bildung im Alter. In: A. Kruse & M. Martin (a c. di.), *Enzyklopädie der Gerontologie*. Berna: Huber.
- Kruse, A. & Maier, G. (2002). Höheres Erwachsenenalter und Bildung. In: R. Tippelt. (a c. di), *Handbuch Bildungsforschung* (pp. 529-544). Opladen: Leske+Budrich.
- La Grassa, M. & Villarini, A. (2008). Gli apprendenti over 55 e le lingue straniere. *Studi di Glottodidattica*, 3, 135-167.
- Malwitz-Schütte, M. (2006). Selbstgesteuertes Lernen, Medienkompetenz und Zugang zu Informations- und Kommunikationstechnologien älterer Erwachsener im Kontext wissenschaftlicher Weiterbildung. *bildungsforschung*.

²⁰ Si veda per esempio anche le ricerche di Bialystok, Fergus, Klein & Viswanathan (2004) sui vantaggi del bilinguismo per le competenze cognitive in età avanzata.

²¹ L'anno europeo 2012 è stato dedicato all'"invecchiamento attivo" e alla "solidarietà tra le generazioni".

<http://www.bildungsforschung.org/index.php/bildungsforschung/article/download/32/30>. (15.06. 2013)

- Mechelli, A., Crinion, J. T., Noppeney, U., O'Doherty, J., Ashburner, J., Frackowiak, R. S. & Price, C. J. (2004). Neurolinguistics: structural plasticity in the bilingual brain. *Nature*, 431, 7010, 757.
- Serra Borneto, C. (2007). Perché apprendere le lingue nella terza età? In: N. Guido & M. Lippolis (a c. di), *Valorizzare l'insegnamento e l'apprendimento linguistico; il label europeo in Italia* (pp. 73-84). Roma: ISFOL Editore.
- Villarini, A. & La Grassa, M. (2010). *Apprendere le lingue straniere nella terza età*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Volmer, A. (2012). Zu alt für eine neue Sprache? Fremdsprachenlernen und Alter. In: B. Lindorfer & S. K. Malatrait (a c. di), *Alter(n) in der Stadt / Vieillir en ville* (pp.69-84). Berlino: Frank&Timme.